

Il memoriale del successore di Becciu in segreteria di Stato

“Firmi, è tutto a posto” Così la cricca vaticana agiva alle spalle del Papa

di **Daniele Autieri**

Un covo di serpi. Un gruppo di potere radicato e protetto, capace di inaugurare un sistema impenetrabile, costruito intorno alla menzogna e alimentato da «clientelismo e favoritismo». È questa la descrizione della Segreteria di Stato vaticana che per la prima volta viene non dall'esterno, ma dall'arcivescovo Edgar Peña Parra, il prelado scelto da Papa Francesco per prendere il posto del cardinale Angelo Becciu, per anni Sostituto per gli Affari generali.

«Si tratta – scrive Peña Parra – di un meccanismo nel quale si mette il Superiore sotto pressione, spingendolo ad agire in fretta e prospettando eventi catastrofici del tipo: “se non si firma subito si rischia di perdere molti soldi”; “non abbiamo alternativa”; “non si preoccupi, la pratica sta a posto”; “questa è solo una formalità”. Parole durissime, contenute nel corposo memoriale dedicato all'ufficio dei veleni, un documento che il 13 aprile scorso viene inviato a Gian Piero Giuseppe Milano, uno dei promotori di giustizia del tribunale della Santa Sede che sta indagando sulla vendita del palazzo di Sloan Avenue a Londra. All'interno del dossier 25 documenti classificati come “riservati”: lettere anonime, contratti, pareri legali, mail che – secondo il Sostituto voluto da Papa Francesco – getterebbero una lunga ombra su come per anni è stato gestito il “ministero degli Interni” della Santa Sede.

Lo sciopero bianco

Edgar Peña Parra viene chiamato da Papa Francesco il 15 ottobre del 2018 con un mandato chiaro: operare una “revisione generale” della Segreteria di Stato. Un compito reso difficile dalle opposizioni interne messe in atto dagli uomini del “sistema”. «Rientrava in questo modus

operandi – racconta Peña Parra – lo sciopero bianco: di fronte a una mia domanda, si rispondeva con il silenzio o la promessa di dar seguito alla mia richiesta ma in realtà questo non avveniva. Questo modo di fare non riguardava solo l'ordinaria amministrazione, ma anche le grandi decisioni, cioè una vera e propria linea operativa trasversale dell'Ufficio amministrativo della Sezione Affari generali».

La prima linea di questo sistema era occupata da monsignor Alberto Perlasca, l'ex numero due di Becciu divenuto grande accusatore del cardinale. «Nei quotidiani incontri con monsignor Perlasca – racconta il prelado – alla mia richiesta di spiegazioni mi forniva informazioni incomplete o parziali che si limitavano a tentativi di giustificazione delle operazioni in atto».

Anche per questo il cardinale arriva a confessare: «Credo di essermi trovato davanti a un modus operandi sistematizzato, un intreccio clientelare alimentato dai rapporti tra l'ufficio «e i diversi fornitori basati soltanto su un reciproco interesse personale e scambi di favore a danno della Segreteria di Stato».

Il modus operandi di Perlasca

Monsignor Alberto Perlasca non è tra i dieci rinviati a giudizio del processo che si è appena aperto in Vaticano, eppure il suo modus operandi occupa un intero capitolo del memoriale di Parra. Secondo l'arcivescovo l'espressione massima di questo atteggiamento emerge nell'operazione che chiude la vicenda del palazzo di Londra, con l'ingresso nell'operazione del broker Gianluigi Torzi. Peña Parra racconta che il 22 novembre del 2018 Perlasca gli parla dell'opportunità di acquistare l'immobile di Londra, e aggiunge: «Mi riferiva che tale operazione andava realizzata in brevissimo tempo (cioè

in soli 7 giorni)». Quando due giorni dopo il Sostituto chiede a Perlasca la documentazione, gli vengono inviati i due documenti chiave della vendita, il Framework Agreement e lo Share Purchase Agreement, che creano i presupposti giuridici affinché Torzi avanzi le sue richieste economiche. Entrambi i documenti sono firmati dallo stesso Perlasca il 22 novembre «e prima ancora che la questione fosse portata all'attenzione del Segretario di Stato e del Santo Padre».

Le lettere anonime

Delazioni, sospetti, tradimenti. Che qualcosa di grave sia accaduto nell'ufficio dei veleni, Peña Parra se ne convince nel febbraio del 2019, quando una lettera anonima viene recapitata sotto la porta del suo ufficio. Al suo interno si parla del “sistema Enrico Crasso”, il consulente che per 27 anni ha gestito una fetta delle finanze vaticane, oggi accusato di corruzione, riciclaggio, truffa, peculato, abuso d'ufficio. Secondo l'estensore della missiva «Crasso è il driver di un sistema di commissioni non scritte che hanno determinato il saccheggio delle finanze della Segreteria di Stato».

«La realtà dei fatti – prosegue la lettera – è che sono stati versati milioni e milioni di euro su un conto corrente a Santo Domingo», al quale avrebbero avuto accesso anche monsignor Alberto Perlasca e Fabrizio Tirabassi, l'ex segretario di Bec-



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

ciù responsabile degli investimenti sotto processo per corruzione, estorsione, peculato, truffa e abuso d'ufficio. Le accuse contenute nella lettera sono ancora al vaglio delle autorità vaticane, ma la loro portata ha contribuito a rafforzare la convinzione dell'arcivescovo di essersi imbattuto in un'alleanza di potere così forte da arrivare a contrastare le decisioni del Santo Padre. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi



◀ **Becciu**
Il cardinale Angelo Becciu, già Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, è accusato di peculato e abuso d'ufficio



◀ **Perlasca**
Monsignor Alberto Perlasca, responsabile dell'unità amministrativa degli Affari Generali, ha collaborato alla fine con i pm vaticani



◀ **Peña Parra**
Il 15 ottobre 2018 l'arcivescovo venezuelano Edgar P. Parra prende il posto di Becciu come Sostituto degli Affari generali della Segreteria di Stato



◀ **Tirabassi**
L'ex segretario personale di Angelo Becciu, Fabrizio Tirabassi è accusato di corruzione, estorsione, peculato, truffa e abuso d'ufficio

I documenti

SECRETARIA DI STATO
PRIMA SEGRE. - AFFARI GENERALI
N. 530.204

STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO
UFFICIO DI PRATICA DI GIUSTIZIA
19 APR. 2021
REG. GEN. PIA
45/49

Dal Vaticano, 13 aprile 2021

257

Egregio Professore,

durante il nostro incontro, mercoledì 31 marzo u.s., la Signoria Vostra mi ha chiesto di rendere non riservata la Nota Informativa del 2 giugno 2020 nella quale ho descritto la situazione della Segreteria di Stato al momento

6 aprile, il Santo Padre ha dato l'autorizzazione di rendere pubblica la suddetta Nota Informativa.

▲ **La nota** Monsignor Peña Parra comunica al promotore di giustizia vaticano Milani il nulla osta del Papa a divulgare il suo memoriale

3) **Sistema - Modus operandi**

Credito di essermi trovato davanti ad un modus operandi di sistemattizzato e ben stabilito in seno all'UA della SdS, il quale vorrei descrivere qui di seguito.

3.1) **Interferenze e pressioni sui processi decisionali**

Si tratta di un meccanismo nel quale si mette il Superiore sotto pressione, spingendolo ad agire in fretta, prospiciando eventi "catastrofici", del tipo: "Se non si firma subito si rischia di perdere i mezzi sociali"; "Non abbiamo alternativa"; "Non si preoccupi, la pratica sta appostata"; "Questo è solo una formalità"; "Si è sempre seguito questa maniera di procedere".

▲ **La denuncia** Un passaggio del memoriale di Peña Parra, in cui il monsignore descrive il sistema di potere che spadroneggia in segreteria di Stato